

Una litania geografica italiana del Medio Evo

Nota del prof. ANTONIO IVE dell'Università di Graz

La benevola accoglienza che s'ebbe da parte degli studiosi la pubblicazione da me fatta, or son tre anni, in un periodico di Germania (1), delle « Sante Parole », mi dà animo a curarne ora una ristampa, per appagare così un desiderio espressomi da compagni di studio, a' quali quel mio lavoretto era parso non privo d'interesse per la storia della geografia medioevale italiana. E fo ciò tanto più volentieri, in quanto che la direzione della Reale Società Geografica m'offerse all'uopo, - cosa di cui le rendo qui pubblicamente le più vive grazie, - le colonne del suo Bollettino; dove anche la nostra litania geografica si trova veramente a suo posto. Va da sè che in questa, a così dirla, seconda edizione del documento del Quattrocento italiano, s'è tenuto conto delle osservazioni già fatte da' competenti in materia al medesimo, non appena fu pubblicato, e si sono con esso anche messe a confronto preghiere ed invocazioni analoghe d'altre regioni. Trattandosi poi d'una pubblicazione cui non era d'uopo mantenere il carattere strettamente diplomatico, mi sono permesso introdurre nel testo, affine di renderlo così più intelligibile al pubblico, interpunzioni ed accenti; pur lasciandogli, nel resto, la sua forma primitiva. In appendice, ho creduto non inutile render anche di pubblica ragione una lauda sacra, che i marinaj e mercanti della Penisola Istriana erano soliti un dì recitare durante i loro lunghi viaggi, e che a me almeno parve avesse qualche relazione, per quanto lontana, colle dette « Sante Parole ». Valga essa, se non altro, a provare l'importanza e la diffusione ch'ebbe fino, si può dire, a' giorni, nostri la litania marinaresca della Toscana (2).

(1) Nella *Zeitschrift für romanische Philologie*, herausgegeben von DR GUSTAV GRÖBER, XXXIV Band, 3. Heft (pp. 315-330). Halle, M. Niemeyer, 1910.

(2) V. il bell'articolo di VITALIANO BRUNELLI intitolato: *XXV Aprile*

Quell'infaticabile ricercatore ed illustratore di documenti e memorie antiche toscane che fu Cesare Guasti, nel pubblicare molti anni fa le lettere di una gentildonna fiorentina del sec. XV ai figliuoli esuli (1), osservava: « D'un viaggio in galea fa Lorenzo alla madre una pittura viva e tristà; e l'esservi il giovine trattato « come uno cané », ci farebbe domandare a che Santi intendessero di raccomandarsi quando i naviganti cantavano quelle « Sante Parole » che ci ha serbate un codice del quattrocento, e comincian così:

Dienai' e'l Santo Sepolcro;

Dienai' e'l Santo Sepolcro;

Dienai' e'l Santo Sepolcro;

Dienai' e madonna Santa Maria e tutti li Santi e le Sante (2), ecc.

Ora non crediamo affatto inopportuno riprodurre qui integralmente questo curioso documento, di cui il Guasti ci ha dato solo il principio, illustrandolo come meglio per noi si può, specie dal lato geografico. Da queste illustrazioni risulterà anche, se così ci è lecito esprimerci, risolta per buona parte la domanda che il benemerito erudito s'era fatta; e forse qualche po' di luce verrà pure gettata su questo singolar genere di litania geografica, che solevan ripetere ne' loro lunghi viaggi per mare i mercatanti italiani, particolarmente fiorentini, e di cui la formola iniziale fu da Gabriele D'Annunzio anche introdotta nella chiusa della sua Canzone d'oltremare (3). Del codice, donde queste « Sante Parole »

MCMXII. — *San Marco* — uscito nel n. 33 (24 aprile 1912) dell'anno 47° di quello strenuo giornale che è *Il Dalmata* di Zara. In esso, nelle acclamazioni, che, per lo passato, solevansi fare il giorno di S. Marco, trovo invocati i santi seguenti: *missersan Zuanne Battista, san Marco Evangelista, san Cristoforo d'Arbe, san Gaudenzio d'Ossevo, san Dimitri cavalier da Parenzo, san Zorzi da Piran, san Marco Isolan, san Piero da Castello, san Rocco da Venezia, san Bassan da Muran, san Antonio da Padova, san Carlo da Milan, san Ciriaco da Ancona, san Tommaso da Ortona, san Niccolò da Bari, san Giacomo da Galizia, san Spiridion da Corfù, san Trifon da Cattaro, san Biasio da Ragusa, san Doimo da Spalatro, san Zuanne da Traù, san Michiel da Sebenico, san Simon da Zara, corpo vero, corpo santo, corpo giusto, san Grisogono da Zara per mar e per terra!*

(1) ALESSANDRA MACINGHI NEGLI STROZZI, *Lettere di una gentildonna fiorentina del sec. XV ai figliuoli esuli*. In Firenze, G. C. Sansoni, 1877.

(2) Proemio, pp. XXX—XXXI.

(3) « Dienai, Dienai, e'l Signor Nostro

Dienai, Dienai e'l San Sepolcro! » (vv. 148-149).

sono tratte, diamo più innanzi una minuta descrizione; e qui ci basti dir solo ch'esso è cartaceo e di scrittura gotico-italica, e che risale certo alla seconda metà del secolo XV. È miscellaneo, e, come risulta dal contenuto, poesie spesso frammentarie e d'autori diversi, per la massima parte del quattrocento, vi sono state casualmente accozzate e legate insieme.

Nel ms. del nostro documento, mutilo in fine, ma al quale, a giudicare dalla posizione geografica degli ultimi luoghi (1), molto non deve mancare, e che è probabilmente steso seguendo un portolano antico, si riscontrano qua e là giunte fatte da altra mano, se anche press'a poco della stessa epoca (2). E quanto a mutazioni particolari, oltre a qualche caso di grafia errata (3), ci appajono non poche altre alterazioni, che parrebbero arbitrarie, fatte da un copista ignorante e materiale (4). Ma altri mutamenti fonetici, eseguiti con una certa coerenza dallo stesso copista, potranno avere ben diversa spiegazione (5). Del rimanente, trattandosi precipuamente di nomi geografici, propri di regioni così disparate, di territori linguistici così diversi, non ci deve far meraviglia, se anche molti di essi, nella nostra litania (ciò che, del

(1) L'ultimo paese ricordato è la Zelanda (Paesi Bassi).

(2) Così a c.^a 26 b, lin. 11 un'altra mano v'aggiunse: *da santo nocito di calabr(ia)*

»	»	»	»	»	27	»	»	»	<i>da marsilia</i>
»	»	»	»	»	28	»	»	»	<i>di sardignia</i>
»	»	27 a,	»	1	»	»	»	»	<i>di corsicha</i>
»	»	»	»	»	2	»	»	»	<i>di liuorno</i>
»	»	»	»	»	23	»	»	»	<i>da monpolievi</i>
»	»	»	»	»	26	»	»	»	<i>d arlj</i>
»	»	27 b,	»	2	»	»	»	»	<i>di barzalona.</i>

(3) A c.^a 26 a, lin. 12, trovo scritto: *criaco* per *ciriaco*, dove s'ha un'etlissi dell'*i* protonico (cfr. anche od. *Criáco* e rov. *krie-* per *kyrie-*); e nel titolo: *parole* per *parola*.

(4) Ci risultano alterazioni di genere (attrazioni, provocate dall'esito fem. in *-a* del nome del santo: unica norma pop. per il genere) le seguenti: a c.^a 25 b, l. 11: *santa saua* [d'alessandria] per *santo saba*; ivi, l. 26: *santa foca* [di pera] per *santo foca*; a c.^a 27 a, l. 11: *sant'irma* [del tiro], se sta per *sant'erme*.

(5) Qui son da registrarsi quei casi in cui il nostro copista, almeno nella grafia, sostitui, invertendone forse la forma, la *n* alla *u* primitiva quali: a c.^a 26 a, l. 7: *rangia* per *raugia*; a c.^a 26 b, l. 15: *roscenta* per **Restituta* + *Crescentia* (?); a c.^a 27 b, l. 9: *sen* per *seu* (sede); a c.^a 27 b, l. 20: *mongia*, che sta per *mugia*.

resto, trova suppergiù riscontro pur anco nei documenti analoghi, così nei portolani, ecc.) si rinvencono alterati, sfigurati in modo da potersene oggi a stento, e solo per via d'induzione, ristabilire la forma primitiva. Comunque, salvo alcuni pochissimi casi del tutto sporadici, il fatto del ritrovarsi la maggior parte dei nostri nomi ripetuti alla stessa guisa nei libri e nelle carte mercantili toscane del tempo (1), ci induce a ritenere che l'autore, nel documento in questione abbia trasportato dal suo esemplare sia le toscanizzazioni, sia le altre trasformazioni.

Nelle note esplicative, apposte alle dette « Sante Parole », abbiamo tentato, per quanto lo comportavano le deboli nostre cognizioni di geografia medioevale, di precisare la forma presumibilmente vera del nome e di determinare la regione a cui quel nome si riferiva; confortando la nostra asserzione con passi analoghi, desunti da libri e carte ed altri materiali geografici, da noi consultati. E qui mi corre l'obbligo di ringraziare vivamente l'ottimo amico, dott. S. Morpurgo e il collega, prof. R. Sieger, per aver essi voluto aiutarmi gentilmente coi loro utili lumi. E con questi s'abbia pure le più sentite grazie il

(1) Cfr. a) l'opera intitolata: *Della Decima e di varie altre gravezze imposte dal comune di Firenze: Della moneta e della mercatura de' Fiorentini fino al secolo XVI* del PAGNINI, voll. 4. Lisbona e Lucca 1765-1766; particolarmente il volume III, che contiene, fra l'altro, la *Pratica della mercatura*, scritta da FRANCESCO BALDUCCI PEGOLOTTI (ministro dei Bardi a Londra). b) *Il Consolato del Mare, nel quale si comprendono tutti gli Statuti & Ordini, disposti dagli antichi per ogni caso di Mercantia di navigare; così a beneficio di Marinari come di Mercanti & Patroni di nave, navilii; con l'aggiunta delle Ordinanze sopra l'Armata di Mare... con il Portolano del mare*, ecc. In Venetia, appresso gli Heredi di Francesco Rampazetto, 1584. c) PERUZZI S. L., *Storia del commercio e dei Banchieri di Firenze in tutto il mondo conosciuto dal 1200 al 1345*, compilata su documenti in gran parte inediti. 2 voll. Firenze, Cellini, 1868. d) *Die italienischen Portolane des Mittelalters. Ein Beitrag zur Geschichte der Kartographie und Nautik* von KONRAD KRETSCHMER (Veröffentlichungen des Instituts für Meereskunde und des geographischen Instituts an der Universität Berlin. Heft 13, Februar 1909). Berlin, Ernst Siegfried Mittler und Sohn, 1909. e) FISCHER Dr. THEOBALD, *Sammlung mittelalterlicher Welt- und Seekarten italienischen Ursprungs und aus italienischen Bibliotheken und Archiven*. Venedig, Ongania, 1886. f) F. NANI-MOCENIGO, *Un itinerario marittimo medio-evale*. Venezia, Arti Graf. 1911. g) G. LOD. BERTOLINI, *Sul carattere della letteratura geografica nell'epoca barbarica*. Sanseverino - Marche, C. Be la-barba, 1911.

prof. Ettore dott. De Toni di Venezia, il quale, oltre che col suo *Vocabolario di pronuncia dei principali nomi geografici moderni* (Venezia, Tip. Emiliana, 1895), m'ajutò oralmente ed efficacemente a rendermi conto di certe forme astruse, per non dire enimmatiche, che ricorrono nella nostra litania marinaresca.

Sarò pure gratissimo a quelli dei colleghi che, versati nella geografia medievale più ch'io non sia, vorranno colle loro osservazioni colmare le molte lacune che presenta questo mio lavoretto (1).

DESCRIZIONE DEL CODICE.

Nel catalogo dei mss. Stroziani (Classe I A, XX) del Fossi, esistente alla Biblioteca Magliabechiana (Nazionale), il nostro codice è imperfettamente descritto a pagg. 139-141 così: «*Codex Chartac. sec. XIV*» (od. num.: Cod. Magliabechiano ms. VII [8], 1145 Var. = Cod. MCVI) — L'antica numeraz. è: Stroziano in 4^o, 511: *Varie rime del sec. XIV*. — Un'aggiunta marginale di mano del tutto recente (fatta ai 27 sett. 1905) suona: «Miscellaneo-Cartaceo, di carte 120, con numerazione (a *matita*) odierna; è mutilo in principio ed in fine e mancante di 10 carte (da carte 64 v^o a 75 r^o), come rilevasi dalla numerazione di ciascun componimento della stessa mano che copiò il codice e dall'antica numerazione delle carte; alla quale ne fu sostituita un'altra di mano moderna». Il cod. misura mm. 210 × 150.

Sul dosso il vol. porta, in alto, l'antica numerazione Stroziana 511/VII: *Vari*.

Dò qui le rubriche quali le trovo indicate nel catalogo ms.; solo rettificandone qua e là l'indicazione e completandone la descrizione.

c.^a 1 a: Batista Alberti Canzone: *Dolze Peregrino*.

c.^a 4 a (1/2): Incomincia una bella morale parla d'amore.

(ant. num. 14): *Felice gloria che dal ciel ne piove*.

c.^a 8 a (1/2): Incominciano versi fece maestro Niccolò cieco per lo illustre e valoroso conte Francesco.

(a. n. 18): *Viva virilità florido honore
providenzia famosa alta e gentile*.

(1) Osservazioni d'ordine storico-grammaticale furono fatte alla nostra pubblicazione dal prof. CARLO SALVIONI, nella *Zeitschrift für rom. Philologie* del GRÖBER (vol. XXXIV, pp. 476-77), e d'ordine geografico dal prof. BERTHOLD WIESE (ibid., pp. 575-77).

- c.^a 9 a (in fine): *e si dubbiosa errar la nostra barca
pur m'argomento di ridurmi in porto.*
- ivi, b: Una morale del detto messere Leon B^a Alberti contenente:
Uno si rammarica d'amore e lo riprende
e prima parla messer batista.
- c.^a 10 b: Altra morale in sesta rima fece il detto mess. batista Alberti:
Nessun pianeta che possegha il cielo.
- c.^a 11 b: Altra poesia:
*Udite nostri lacrimosi canti
di doglia pieni e d'ira.*
- c.^a 14 (½): Incominciano certi versetti di mess. b^a. detto:
*Ridi si piango, ridi falsa, bene
ti pare esser beata.*
- c.^a 14 (in fine): Comincia un lamento che fece Giovanni Guazalocci da Prato per la morte di mess. Piero Gambacorti:
Pietà m'a mosso a dire versi in rima.
- c.^a 15 b: Incomincia una morale che parla delle proprietà della donna:
Gli acuti raggi di quel lume vago.
- c.^a 18 b—19 a: Incominciano più versi in terza rima i quali parlano in magnificenza dello illustro (sic) et valoroso poeta Dante Alighieri:
*Però che sia frutto più diletto
a ciascun c' appitiscie di sapere.*
- c.^a 22 a: Incominciano versi in terza rima trattanti della sopra detta materia di Dante:
*Voi che siete del verace lume
alquanto alluminati nella mente.*
- c.^a 24 b: (Finis):
*... la qual gli venne per voler divino
nel mezo del camin di nostra vita.*
- c.^a 25 a: Incomincia la santa parole si dice in galea o naue o altra fusta quando fussino stati alcuno giorno senza uedere terra.
- c.^a 28 a:
*E quel dolze e ghlorioso amore
pel qual sentisti mai omo ne donna.*
- c.^a 30 a: Incomincia una morale che fece bartolomeo da Castello della pieve sopra detto:
*Cruda selvaggia fuggitiva e fera
negli atti nel parlare e nella mente.*
- c.^a 32 a: Incomincia il lamento del conte di Poppi quando fu cacciato del Casentino da fiorentini:
*O me o me o me dolente.
dico di Pisa la magnia città
che sempre e sula con piglio cruccioso.*

- c.^a 42 a: Incomincia una morale fece s. Niccolò Tinucci *p(er)* amore della
Allessandra donna di Lorenzo di mess. palla a preghiera di piero
di mess. Andrea de Pazzi:

(antic. num. 26): *Alma gientile nelle più belle membra
posta c'amor quagii mostri natura.*

- c.^a 44 b: Incomincia una morale in sexta rima fece mess. batista Alberti:
(a. n. 27): *Forza d'erbe di pietre e di parole.*

- c.^a 45 b: Incomincia una morale in sexta rima la qual fece mess. batista
Alberti:

Si ritornassi al disiato loco.

- c.^a 46 a: Incomincia un paternostro disposto in rima il quale fece maestro
Antonio da ferrara a confermazione della fede:

*O padre nostro quanto se mirabile
tanto chi nol potrei giamai comprendere
perchè oltre misura tu se stabile.*

- c.^a 47 a (¹/₂): Incomincia una morale d'Antonio Pucci sopra le belleze vuole
avere la donna:

Quella di cui i son veracemente.

- c.^a 49 a: Incominciano versi i quali ti dimostra(no) certi giudizi che ver-
ranno innanzi al di del giudizio durante quindici di:

In prima che l divin giudizio vegni.

- c.^a 50 b (in fine): Incomincia una morale la quale fece fare Meraldo di
buona ventura:

Quei penetranti rai che sembran d'oro.

- c.^a 52 a: Incomincia una morale nella quale si racconta come le terre in
divisione periscono:

In ogni parte dove virtù manca.

- c.^a 54 a: Incomincia una morale fece francesco Salimbeni da Siena per
una partenza dalla dama:

Ite rime dolenti ite sospiri.

- c.^a 57 a: Incominciano versi in terza rima fece mess. franc^o di bonanno
Malacarni:

(a. n. 35): *Nel tempo che riduce il carro d'oro
il sol nelle contrade d'oriente.*

- c.^a 62 a: Incomincia una morale che racconta le belleze che vuole avere
una donna:

(a. n. 36): *L'alta virtù di quel collegio santo
c'addorna di parnasso il sacro monte.*

- c.^a 64 b: Incomincia una morale che racconta la rotta di niccolò Picci-
nino dalle genti d'arme de fiorentini:

*Serena patria excelsa alma cittate
flore florenzia grata al cielo e l mondo.*

- c.^a 65 a: Sonetti del Burchiello:
Suon di campana in gielatina arrosto.
- c.^a 91 a (ultimo): *Leggo boezio di consolazione.*
- c.^a 91 b (in fine): Incomincia uno contrasto d'uno innamorato contro ad amore:
O falso e lusinghiero e pien d'inganno.
- c.^a 95 a: Risposta d'amore allo innamorato:
*Cierto che de mi piace
 rispondere a tua domanda.*
- c.^a 96 b: Incomincia la buca de poveri stati ricchi:
 (a. n. 154): *Dormendo in visione p(er)venni desto.*
- c.^a 109 a (in fine): Incominciano sonetti e canzoni morali.
- c.^a 116 a: Canzone acrostica; Indice alfabetico delle poesie:
Alfine da quistare il dolze pome.
- c.^a 117 b (in fine): *Salviti iddio santissima reina
 la qual se di misericordia piena*
 (a. n. 161): *a cui la nostra mente sempre inchina.*
- c.^a 118 b:
Ave diana stella lume e vampo
 (a. n. 162): *ave amica d'ogni rio
 ave de peccator soccorso e scampo.*
- c.^a 119 a (a. n. 163): *I son la mala pianta di superbia.*
 (a. n. 164): *Io invidia quando alcuno sguardo.*
- c.^a 119 b (a. n. 165): *Ira son senza ragione e regola.*
 (a. n. 166): *Io son la mala pianta d'avarizia.*
- c.^a 120 a (a. n. 167): *Io son la gola che consuma tutto.*
 (a. n. 168): *Io son la scellerata di luxuria.*
 (a. n. 169): *Io accidia son tanto da nulla.*
 (a. n. 170): *Superbia fa l'uomo esser arrogante
 Umiltà in cielo il fa salire
 Invidia dell'altrui bene mal dire.*
- (c.^a 25 a): Incomincia la santa parole si dice in galea o naue o altra fusta, quando fussino stati alcuno giorno senza uedere terra.

Die' n'ài (1) e 'l santo sepolcro (2);
 Die' n'ài e 'l santo sepolcro;
 Die' n'ài e 'l santo sepolcro;

(1) *Die' n'ài*: forma abbreviata per il tosc. *aiti*, *aidi* [cfr. *aitare*, *aidare*] = *ajuti*. Già il Guasti (op. cit., p. XXX n.) aveva notato: « *Dienai'* intendo *Die n'aiti* (*Dio n'aiuti*, *ci aiuti*); come *Dienguardi*, che è nei Vocabolari ». V. TOMMASEO-BELLINI, Dizionario della lingua italiana, p. 286, s. v.

(2) *'l santo sepolcro*. È il S. Sep. di Gerusalemme, il più venerabile e

Die' n'ài e madonna santa maria e tutti li santi e le sante, e la
 santa e uerace croce del monte caluaro, che ne salui e guardi
 in mare e in terra;
 Die' n'ài e l'agniol san michele;
 Die' n'ài e l'agniol san gabriello (1);
 Die' n'ài e l'agniol san raffaello;
 Die' n'ài e san giouanni batista e'l uangelista
 Die' n'ài e san piero e san paolo;
 Die' n'ài e l'appostol san iacomo;
 Die' n'ài e l'appostol san filippo;
 Die' n'ài e l'appostol sant'andrea;
 Die' n'ài e l'appostol san mattia;
 Die' n'ài e l'appostol san bartolomeo;
 Die' n'ài e l'appostol san matteo;
 Die' n'ài e l'appostol san simon giuda
 Die' n'ài e 'l uangelista san marco;
 Die' n'ài e 'l uangelista san luca;
 Die' n'ài e 'l uangelista san matteo;
 Die' n'ài e 'l uangelista san giouanni;
 Die' n'ài e 'l martir santo stefano;
 Die' n'ài e 'l martir san lorenzo;
 Die' n'ài e 'l baron san cristofano;
 (c. 25¹) Die' n'ài e 'l confessor san siluestro;
 Die' n'ài e 'l dottor santo agostino;
 Die' n'ài e 'l dottor san grigorio;
 Die' n'ài e 'l dottor santo ambruogio;
 Die' n'ài e 'l dottor san tommaso;
 Die' n'ài e 'l confessor san niccolao (2);

venerato santuario del Cristianesimo. L'invocazione viene qui ripetuta per ben tre volte. Nei lunghi viaggi fatti dai mercanti italiani in Oriente, è naturale che le reliquie dei luoghi santi venissero in primo luogo e ripetutamente da loro invocate.

(1) *l'agniol san gabriello*. Anche nell'invocazione di quest'angelo (od arcangelo) io vedrei una non lontana allusione ai luoghi sacri. Difatti, nel *Compasso a mostrare a navigare dall'uno stretto all'altro*, appo il PAGNINI (*Della decima ecc.*, IV, p. 236) s'ha: «...e sopra Caffa infra terra sono le montagne di Jerusalem, che sono chiamate le montagne di Santo Gabriel».

(2) *niccolao*, *niccoloso* accanto a *niccolò*, *niccollò* sono forme ricorrenti in Toscana. Nella prima delle quali (viva ancor oggi a Pisa, nella «*Via S. Niccolajo*»), secondo il SALVIONI (l. cit. p. 477), l'-áo è stato travolto dal

- Die' n'ai e 'l confessor san francesco;
 Die' n'ai e 'l baron santo antonio, corpo santo (1);
 Die' n'ai e 'l predicator san domenico;
 Die' n'ai e 'l corridor santo Ermo (2);
 Die' n'ai e madoña santa sauva d'alessandria (3);
 Die' n'ai e madoña santa caterina del monte sinai;
 Die' n'ai e 'l santo saluador della leccia (4);
 Die' n'ai e madonna santa margarita de' carmi di soria (5);

suffisso *-ájo*; nella seconda (secondo il BIANCHI, *Arch. glott. ital.*, X, 348,) l'*ó* sarebbe il riflesso del dittongo *-au*, e nel *-s* il *-s* del nom. internato. Quindi s'avrebbe qui a fare con un *-óso*.

(1) *e 'l baron santo antonio, corpo santo*. S. Antonio, l'eremita della Tebaide od il padovano? Il titolo di « barone » dato oltre che a S. Antonio a S. Cristofano, non è infrequente nell'araldica agiografica. Nella litania dalmatina trovo un *San Dimitri cavalier da Parenzo*.

(2) *e 'l corridor santo Ermo*. Più frequente è la forma *Elmo*, sebbene il nostro riflesso sia foneticamente pur esatto; e sarà S. Elmo, vescovo di Formia, invocato dai naviganti (cfr. per l'egual ufficio nell'ant. gr. *Elena*). È però molto probabile che qui sia stata fatta confusione fra il santo protettor de' naviganti ed il noto fenomeno atmosferico, detto appunto *luce di sant'Elmo*; di qui forse anche l'epiteto di « corridor », dato al nostro. In Ispagna ricorre pure come tale un S. Telmo, la cui festa cade ai 10 o 15 d'aprile. A proposito di questa confusione, osserva giustamente ALB. GUGLIELMOTTI (*Vocabolario marino e militare* [Voghera, 1889, col. 1154] s. v.): « Nei secoli barbari, quando non si sapeva di luce elettrica, vedendo accese le candele, pensarono subito alla liturgia e dissero *corpo santo*; altri dappoi, barbari egualmente, ma non egualmente rozzi, sostituirono a quel corpo generico un nome speciale, e scelsero san Nicola, santa Lucia, santa Chiara, e più comunemente sant'Elmo, sempre inclinati a pensare che dovesse essere qualche santo sceso dal cielo per soccorrerli nelle orazioni, o per punirli de' misfatti ».

(3) *santa sauva d'alessandria*. Certamente s'ha a fare qui con un « Santo Saba », sia S. Giuliano Saba della Siria, eremita e martire del monte Sinai, sia S. Saba, abate di Palestina, sia infine S. Saba, martire della Capadocia. Fu la desinenza fem. *-a* quella che indusse il copista a dargli, seguendo la norma popolare, un genere che non gli spettava. Cfr. per esempi analoghi oltre qui più innanzi, *Santa Foca*, *Santa Bábila* per San Bábila; *Santa Mamma* per San Mamante; *Santa Andrea* per Sant'Andrea; *Santa Sérvola* per San Servolo.

(4) *santo saluador della leccia*. L'antica *Laodicea* (od. *Ladikije* o *Laktià*), città della Siria sul Mediterraneo. La nostra forma ricorre anche, fra l'altro, nei libri dei banchieri fiorentini (cfr. PERUZZI, *Storia del commercio* ecc. I, p. 517; PAGNINI, III, pp. 54, 78; KRETSCHMER, p. 670).

(5) *santa margarita de' carmi di soria*. L'od. Carmelo (ar. *Ras el-Carmel*).

Die' n'ài e san giorgio di baruti;
 Die' n'ài e madonna santa maria del cauo d(i) famagosta;
 Die' n'ài e lla uerace croce di cipri;
 Die' n'ài e san giorgio di castel roggio (1);
 Die' n'ài e san giouànni e 'santo anton di rodi;
 Die' n'ài e santa maria di filermo (2);
 Die' n'ài e san niccolò di ricarcheri (3);
 Die' n'ài e santa ueneranda di candia;
 Die' n'ài e santa maria della freschea di candia (4);

Il Compasso (l. cit. IV, p. 236) ha: « Dalla Città d'Acrida al capo di Carmino à 10 miglia per libeccio; lo Carmino è una montagna alta, e piana, e sta sopra mare, e mostrasi Isoletta da lunge; dal capo di verso maestro à una Chiesa che à nome Santa Margherita dal Carmino ». V. pure KRETSCHMER, p. 672.

(1) *san giorgio di castel roggio*. È l'odierno Castelrosso od anche Castellorizo (ant. *Castrum Rodium*, *Cisthene*) od isola Meis della Turchia asiatica, nel Mediterraneo, sulle coste della Licia (sangiaccato di Mentesciè), abitata principalmente da Greci, quasi tutti marinaj. Coll'egual forma che nel nostro documento appare anche nel Compasso (l. cit., IV, pp. 233, 276); ma in un Portolano di Levante (cfr. *Il Portolano del Mare nel quale si dichiara minutamente del sito di tutti i porti, quali sono da Venetia in Levante et in Ponente et d'altre cose utilissime et necessarie ai Naviganti*. In Venezia appresso gli Heredi di Fr^o Rampazzetto, 1584) a c^a 15 a ricorre anche la forma *Ruzio*: « Da Rodi a Castel Ruzio sono milia 100, e da Castel Ruzio al capo sono m. 40 ». V. anche: KRETSCHMER, p. 666; NANI-MOCENIGO, p. 20.

(2) *santa maria di filermo*. Sta per « *filerno* », e corrisponde all'odierno *Filerno* dell'isola di *Rodi*, sito sulla costa settentrionale ad occidente della città omonima. Cfr. l'*Isolario* di BARTOLOMEO TURCO (in E. SOLMI, *Le fonti dei manoscritti di Leonardo da Vinci*. [Giorn. stor. d. lett. ital., Supplem. 10-11. Torino, Loescher, 1908], fol. 8 v^o. (Sonetto su Rodi):

« Poi v'è monte *filerno* e 'l suo castello ».

(3) *san niccolò di ricarcheri*. È l'odierno *Charki* (gr. *Χάρκι*) che accanto ad *Alimnia*, o *Limmona*, ricorre pure in un altro sonetto dello stesso autore: *Per le simie* (fol. 9 v.).

Se da le simie te vorai leuare
 per andar quarta d'ostro inver garbino,
 circa quaranta mia per tal camino,
 limonia e carchi tu potrai trouare.

E più innanzi (fol. 9 r.): *San nicolò de carci*, sulla seconda delle dette isole a W. di Rodi. Cfr. B. WIESE, l. cit. pag. 576-577; NANI-MOCENIGO, p. 20.

(4) *santa maria della freschea di candia*. È promontorio dell'isola di

- Die' n'ai e santo sidro di scio (1);
 Die' n'ai e santa foca di pera (2);
 Die' n'ai e santa soffia di costantinopoli;
 Die' n'ai e san francesco di caffà (3);
 Die' n'ai e san dimitri di salomecchi (4);
 (c.^a 26 a.) Die' n'ai e l'angiel del cauo (5);
 Die' n'ai e san francesco di corom (6);

Creta, odierno Capo Frascia o Panagia. In forme più o meno simili a queste, ricorre anche nel Compasso (l. cit., IV, p. 271): « Dalla sopradetta Candia al capo di Frascia a 10 miglia entro ponente, e maestro; dal capo di Frascia al porto della Suda, a 60 miglia per ponente verso maestro terza di vento ». V. inoltre: KRETSCHMER, pp. 663-64; NANI-MOCENIGO, p. 23.

(1) *santo sidro di scio*. Certo si tratterà di « San Sidero », da cui è denominata anche un'isola alla costa settentrionale di Lemno. V. KRETSCHMER, p. 320. E allora sta per s. *Isidoro* (cfr. a. sen. *Esydero*, spagn. *Isidro*; a. it. *Isidro* (BOCCACCIO, Comm. Inf. III, s. *Isidero*. Dal gr. Ἰσιδωρος. Cfr. ven. *Tódaro* e ant. *Módaro*, e SALVIONI, l. cit., p. 476; MONACI, *Crestomazia italiana*, p. 366).

(2) *santa foca di pera*. Anche qui s'ha a fare con quell'alterazione di genere di nomi maschili sentiti femm., già avvertita altrove; e si tratterà piuttosto di un « Santo Foca », vescovo e martire di Sinope (*Sinob*) sul Mar Nero, a cui solevano ricorrere i naviganti di tutti i paesi del mondo. Di qui anche la leggenda che S. Foca prima d'esser fatto vescovo fosse stato marinajo.

(3) *san francesco di caffà*. Caffa, città sul Mar Nero, nell'odierna Crimea (antic. *Theodosia*).

(4) *san dimitri di salomecchi*. S. Demetrio (gr. Δημήτρις), martire e patrono dell'od. Salonicco (antic. *Thessalonica*). Il Compasso (l. cit., p. 224) ha: « La detta punta (del golfo di Salonic) a nome Sidros. Dirovi come in queste miglia sono dal detto Salonic al Sidro a 30 miglia entro a mezzo giorno e scilocco ». La litania dalmata ricordata lo fa patrono di Parenzo.

(5) *l'angiel del cauo*. È il Capo Santo Angiolo (Anzolo), detto anche Capo Maleo Sto. Angelo, al sudest della Morea (gr. Μάλεα, od. Capo Malea); che il Compasso (l. cit., IV, p. 221) ci descrive così: « Al capo santo Angnolo sopradetto è Capo acuto, e mosso a mare, e dinanzi lo detto capo è l'Isola di Setril, 20 miglia lungi dalla Malea Santo Angnolo ». V. anche il Portolano citato (c.^a 9 b; 11 b; 25 b), dove il capo viene chiamato « Capo Malio santo Angiolo »; KRETSCHMER, p. 636, s. « Anciollo »; NANI-MOCENIGO, p. 30.

(6) *san francesco di corom*. L'odierna Corone (gr. Κορώνη, lat. *Aepea*), nella parte occidentale del golfo omonimo (*sinus messeniacus*), formato dal Mediterraneo sulla costa della Morea a foggia di triangolo; di cui un angolo è costituito da una roccia scoscesa. Quivi i Veneziani, nel 1463, innalzarono una torre. Sotto la forma di *Corona* o *Coron* ed anche *Corom* (esito

- Die' n'ài e san leon di modom (1);
 Die' n'ài e santa maria delle scanfarie (2);
 Die' n'ài e santa maria di casopoli (3);
 Die' n'ài e santa maria della suazia (4);
 Die' n'ài e san biagió di rangia (5);

di nome esotico), ricorre pure nel Compasso (l. cit. IV, p. 222). « Dall'Isola di Garderones al Capo della Corona à 6 miglia per levante; lo capo della Corona è capo sottile ». V. anche il Portolano cit., c.ª 9 b, e KRETSCHMER, p. 635, s. « Corom ».

(1) *san leon di modom*. L'odierno Modone (gr. Μεδώνη); villaggio con porto sull'altra costa della Morea, nel mar Ionio. Il Portolano cit. (c.ª 8 b) ce lo descrive così: « Partendoti dal detto loco per staria andar in levante circa miglia 8, tu troverai una punta bassa con una terra suso & ha muolo dalla banda di levante; entrai dal detto muolo, cioè per garbin & è fondi di piè 8, avisandoti che di fuora del detto muolo puossi star a ferro a prove, cioè d'estate et bon ferratore è fondo di passa 8 et vien chiamata la detta terra modon ». V. pure: KRETSCHMER, p. 635; NANI-MOCENIGO, p. 26.

(2) *santa maria de le scanfarie*. Sono le od. Stròfadi (gr. Στραφάδες), gruppo d'isole ad oriente della Morea. Della chiesa ci dà notizia il Compasso (l. cit., IV, p. 219): « E l'Isola de la Senta all'Isola del (sic) Stanfarias à 30 miglia entro mezzo giorno, e scilocco; e Stanfarias à buono porto o vuoi ponitojo; e alla faccia di verso greco à una Chiesa e dinanzi la detta chiesi è lo Ponitojo ». V. anche KRETSCHMER, p. 315.

(3) *santa maria di casopoli*. È l'odierno Cassapoli (anche Chaxopo o Chaxopoli), porto distante 15 miglia da Corfù. Il luogo ci viene descritto così dal Compasso (l. cit., IV, p. 217): « Da Palormo ad Lostreg del golfo à 20 miglia per scilocco; lo detto Streg non ha lato, ma tre miglia in largo, e sei in mezzo una Isoletta, che si chiama l'Isola della Biscia, è di fuora, e del detto Streg in intorno di 5 miglia verso libeccio è un porto che à nome Santa Maria de Gozipal ». V. anche KRETSCHMER, p. 630.

(4) *santa maria della suazia*. Singolare trasformazione dell'od. Saseno o Sasseno; scritto anticamente *Sua sena*, *Sason* (*Sasonis insula*): isola importantissima nell'Adriatico al nord del golfo di Valona che di questi giorni venne temporaneamente occupata da un presidio italiano e nelle carte antiche presenta le forme di *Sasno* e *Saxina*, perfino *Suazina*. Nel Compasso (l. cit. IV, p. 216) trovo: « Dalla Sua sena all'Isola del Tano, che è alla bocca del golfo di Vinegia,... dalla Sua Sena al capo del Golfo della Valle,... dalla Sua sena a Durasso à 80 miglia per tramontana. Sua Sena è porto in della faccia di verso terra ferma ». V. KRETSCHMER, pp. 314, 633; NANI-MOCENIGO, p. 31.

(5) *san biagio di rangia*. S. Biagio, patrono di Raugia, Raguxi, od. Ragusa. Il copista scrive qui e altrove, certo per errore, *n* per *u*. Del resto, anche il PERUZZI (*Storia del commercio ecc.*, I, p. 519) stampa *Rangia*,

- Die' n'ai e san gregorio di giara (1);
 Die' n'ai e san giulian di parenzo;
 Die' n'ai e san marco di uinegia;
 Die' n'ai e san giulian di rimini;
 Die' n'ai e san criaco d'ancona;
 Die' n'ai e l'angel del monte (2);
 Die' n'ai e san niccolò di bari;
 Die' n'ai e sa(n) cataldo di taranto;
 Die' n'ai e santa maria delle leque (3);
 Die' n'ai e santa maria del casale di brandizio (4);
 Die' n'ai e santa maria del cauo delle colonne (5);

mentre il PAGNINI (op. cit., III, pp. 146, 167) ci dà costantemente *Raugia*. Nel Compasso (l. cit., IV, p. 216) ricorre anche la forma *Aragosa*. Cfr. nel nostro stesso doc. (c. 26 a, l. 22) *Saragosa* per Siracusa.

(1) *san gregorio di giara*. È l'odierna Zara (lat. *Jadera*; v. ASCOLI, *Arch. glott. it.*, III, 463-64). Il testo del Pagnini (l. cit., III, p. 146) ha *Giadra* e (ivi p. 167) perfino *Gharda*. Del rimanente, nelle carte ricorrono anche forme quali: *Ziara*, *Çiara*, *Ciara*, *Jara*, *Jayra*. V. KRETSCHMER, p. 627; NANI-MOCENIGO, p. 21. Quanto a S. Gregorio, mi scrive il prof. BRUNELLI, non esistere a Zara una chiesa di tal nome. Probabilmente ci fu qui scambio con S. Grisogono?

(2) *l'angel del monte*. È l'od. Monte Sant'Angelo (lat. *Mons sti Angeli* od anche *sc̃ti Michaelis*); così venendo chiamato il monte alto 843 m., sul quale è situata la città omonima, celebre per la chiesa di pellegrinaggio de' Normani sin dal sec. XI. V. KRETSCHMER, p. 621.

(3) *santa maria delle leque*. Santa Maria di Leuca (lat. *Leucas* ed anche antic. *Lica*), piccola città nell'antico paese dei Salentini in vicinanza del promontorio Japigio, oggi Capo di Leuca, sul mar Ionio. Nel Compasso (l. cit., IV, p. 214) ricorre sotto varie forme; così v'è detto: « Dal capo della Lieucas alla città d'Ortranto à 20 miglia per maestro ecc.; da Ortranto alla Planea de Lica à 25 miglia per maestro ecc... e la conoscenza del capo della Lieucas, e la Siribias blacha è alta a mare », ecc. Per la forma quasi identica alla nostra, v. KRETSCHMER, p. 619.

(4) *santa maria del casale di brandizio*. La voce « casale », che il Tommaseo-Bellini (Diz. cit., I, p. II, p. 1268) registra, fra l'altro, come « nome di parecchie terre, e non piccole », a prescindere dall'altro significato che ha di « villaggio, o mucchio di case in contado, casolare, tugurio », ricorre assai di frequente come nome di luogo nella geografia medievale e moderna (cfr. Compasso, l. cit., IV, pp. 231, 232, 239). Per la forma « Brandizio » (gr. Βρανδίζιον) di conio prettamente toscano, cfr. DANTE, *Purg.* III, 27. V. anche PERUZZI, op. cit., I, p. 520; KRETSCHMER, p. 619 (dove si trovano citate forme quali: *Branduzo*, *Brandiz*, *Blandizio*, ecc.).

(5) *santa maria del cauo delle colonne*. È l'od. Capo Nao, od anche

- Die' n'ài e santa maria della scala di messina (1);
 Die' n'ài e santa maria della bruca (2);
 Die' n'ài e santa gata di cattania;
 Die' n'ài e santa lucia di saragosa;
 Die' n'ài e santa caterina di malta;
 Die' n'ài e san giouanni del ghozo (3);
 Die' n'ài e san francesco di giorgiente;
 Die' n'ài e san cristofan della licata (4);
 Die' n'ài e santa maria della grotta di marsara;
 Die' n'ài e la nunziata di trapani;
 Die' n'ài e santo uito del cauo (5);
 (c. 261.) Die' n'ài e santa lucia di palermo;
 Die' n'ài e santa maria di monreale di palermo;
 Die' n'ài e 'l saluador di cifali (6);
 Die' n'ài e san bartolomeo di lipari;
 Die' n'ài e santa maria dell'isola di turpia (7);

della Colonna o Capo Colonne, vicino a Cotrone (lat. *Columna*, gr. Κολώναις). V. Compasso, l. cit., IV, p. 213; Portolano, c. 18; KRETSCHMER, p. 618.

(1) *santa maria della scala di messina*. Sarà l'od. Scalea, presso il promontorio omonimo sul Tirreno (Calabria Citeriore). V. KRETSCHMER, p. 600.

(2) *santa maria della bruca*. *Bruca*, piccola città di Sicilia, nella valle del Noto presso Lentini, sulla costa meridionale del golfo di Catania ed è l'odierna Brúccoli. V. KRETSCHMER, p. 612.

(3) *san giouanni del ghozo*. L'od. Gozzo (ant. *Gaulos*), isola presso Malta. Il Compasso (l. cit., IV, p. 266) ha: « Dal Gouzi di Malta alla Pantalarea à 150 miglia entro ponente e maestro ».

(4) *san cristofan della licata*. L'od. Licata (Alicata), città presso Teranova, alla foce del Salso ed a 40 km. da Girgenti. È l'antica *Pinthia Geloorum*. V. KRETSCHMER, p. 614.

(5) *santo uito del cauo*. Il Capo S. Vito sulla costa settentrionale della Sicilia al nordest di Trapani. Il Compasso (l. cit., IV, p. 264) ha: « Da Trapano al Capo Santo Vito à 15 miglia per greco ». V. anche KRETSCHMER, p. 615.

(6) *e 'l saluador di cifali*. L'od. Cefalù (gr. Κεφαλοῖς, lat. *Cephaloedium*), città di Sicilia sulla costa settentrionale, al sudest di Palermo, da cui dista circa 62 km. Già il Compasso (l. cit., IV, p. 265) la ricorda: « Da Termine al castello di Ciefalù à 25 miglia per levante verso greco ». Per altre forme quali: *Sifallu*, *Zefolu*, *Ziefalo*, *Çefalo*, ecc., v. KRETSCHMER, p. 615.

(7) *santa maria dell'isola di turpia*. L'od. Tropea di Calabria, sopra il Capo Vaticano. Come nel nostro documento, ricorre anche nel Compasso (l. cit., IV, p. 212); « Da Bivvona a Turbia à 5 miglia per mezzo giorno;

- Die' n'ai e san niccolò di dini (1);
 Die' n'ai e san maieso di salerno (2);
 Die' n'ai e san giulian del cauo della licosa (3);
 Die' n'ai e sant'andrea della côsta di malfi;
 Die' n'ai e santa maria di passettano (4);
 Die' n'ai e santa maria da passanò *da sancto nocito di calab[ria]* (5);
 Die' n'ai e san gostanzo di capri;
 Die' n'ai e santa clara di napoli;
 Die' n'ai e santa maria di pie' di grotta di napoli;
 Die' n'ai e santa roscenta d'ischia (6);
 Die' n'ai e la nunziata e la trinità di ghaeta;
 Die' n'ai e li sette pomi di roma (7);

sopra a Bivvonna à un'Isoletta appresso di Turbia al capo di Vatincan». E presso il PERUZZI (op. cit., I, p. 520): «Turpia di Calabria» ecc. V. anche KRETSCHMER, p. 601.

(1) *san niccolò di dini*. Nel golfo di Policastro il collega SIEGER m'addita un S. Nicola, piccolo golfo al sudovest dell'isola di Dino. V. pure KRETSCHMER, p. 600 s. «Tim».

(2) *san maieso di salerno*. S. Matteo (tosco. *Mazzeo*, donde, per metatesi, **Maezzo*) di Salerno.

(3) *san giulian del cauo della licosa*. L'od. Capo Licosa (ant. *Prom. Posidonium*), promontorio all'entrata del Golfo di Salerno. Già il Compasso (l. cit., IV, p. 212) lo ricorda: «Da Salerno al capo d'Alicosa à 50 miglia per mezzo giorno verso scilocco». V. KRETSCHMER, p. 600.

(4) *santa maria di passettano*. L'od. Positano, celebre sotto gli Angioini porto sulla costa meridionale della penisola Sorrentina. V. KRETSCHMER, p. 599.

(5) *santa maria da passano, da sancto nocito di calab[ria]*. Il primo è l'od. Positano o Prajano (?), sotto monte S. Angelo, sulla costa d'Amalfi. Per l'ultimo v. Compasso (l. cit., IV, p. 212), dove è detto: «Dalla Scalea a santo Nocietto à 20 miglia per mezzo giorno verso libeccio». È l'od. S. Lucido, villaggio sulla costa al sud di Paola. V. KRETSCHMER, p. 600-601.

(6) *santa roscenta d'ischia*. Che si tratti di una Sta Crescenza (?) d'Ischia; e allora s'avrà a fare colla santa della Basilicata, la cui festa cade ai 15 di giugno; ma potrebbe esser pure derivato da incrociamiento di **Restituta* + *Crescentia*, e sarà allora l'od. Porto di Lacco Ameno con la chiesa ed il chiostro della santa omonima, patrona dell'isola. V. KRETSCHMER, p. 610.

(7) *li sette pomi di roma*. Che s'abbia a fare qui con una corruzione di *patroni*? ed, in questo caso, si potrà pensare ai 7 patroni, cioè alle sette

- Die' n'ài e santa ferma di ciuita uecchia (1);
 Die' n'ài e santo stepano del monte (2);
 Die' n'ài e san piero e san paolo di roma;
 Die' n'ài e santa maria di belvedere di pionbino;
 Die' n'ài sant'antimo di pionbino;
 Die' n'ài e san cerbone di porto barattoli (3);
 Die' n'ài e santa maria di buon'arie di caglieri;
 Die' n'ài e san piero dell'isola (4);
 Die' n'ài e san marco del cauo d'arestano (5);
 Die' n'ài e lla maddalena della lighiera da marsilia (6);
 Die' n'ài e sant'ermo di bonifazio di sardignia (7);
 Die' n'ài e san francesco di calui;

basiliche (S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni, S. Maria Maggiore, S. Lorenzo, S. Sebastiano e Sta Croce) di Roma. Cfr. SEVERANO GIOV., *Memorie sacre delle sette Chiese di Roma e di altri luoghi che si trovano per le strade di esse*. (In Roma, Mascardi, 1630). Ma che non c'entri, per qualche parte, anche l'antico *Septizonium*? V. JORDAN-HUELSEN, *Topographie der Stadt Rom im Altertum* (Berlin, Weidmann, 1907). I, 3, 100—102.

(1) *santa ferma di ciuita uecchia*. Qui si tratta sicuramente di « Santa Firmina », tuttora venerata quale patrona di Civitavecchia.

(2) *santo stepano del monte*. È Santo Stefano del Monte Celio, detto anche dalla sua forma « Santo Stefano rotondo », sulla via Latina, poco lungi da S. Giovanni. V. ARMELLINI, *Le chiese di Roma*, 2.^a ed. (Roma, 1891), p. 887; SEVERANO, op. cit., parte I, p. 458.

(3) *san cerbone di porto barattoli*. S. Cerbonio, vescovo di Piombino (10 ottobre). *Porto barattoli* è l'od. Porto Baratti, ampio porto su quel di Massa. V. KRETSCHMER, p. 597.

(4) *san piero dell'isola*. L'isola di S. Pietro (lat. *Accipitrum insula*) di Sardegna ad occidente, quasi di faccia ad Iglesias. V. KRETSCHMER, p. 607.

(5) *san marco del cauo d'arestano*. Il capo di S. Marco nel golfo d'Oriстано (lat. *Arestanum*), al nord del Capo della Frasca. Nei Portolani ricorre anche un Cavo san Marco. V. KRETSCHMER, p. 607.

(6) *lla maddalena della lighiera da marsilia*. S. Maria Maddalena della riviera. Così ci appare anche nel Compasso (l. cit., IV, p. 252): « Dal capo della Galea alla Lighiera à 5 miglia per levante verso greco...; da Lighiera alla foce di Luna v'ene 2 miglia; e sta la detta foce alla Lighiera per maestro, e al capo della Lighiera v'è una secca » ecc.

(7) *sant'ermo di bonifazio di sardignia*. Quest'ultima indicazione, aggiunta da mano posteriore, è inesatta. Bonifacio giace propriamente nella parte meridionale dell'isola di Corsica, e solo le bocche di Bonifacio dividono questa dalla Sardegna. Nei Portolani ricorrono: *Le Pene di san teremo, termo, teramo, Herminio*. V. Compasso (l. cit., p. 252); KRETSCHMER, p. 607.

- c.^{27 a}: Die' n'ai e santa maria della cappella di capo corso *di corsicha* (1);
 Die' n'ai e santa maria delle grazie di monte nero *di liuorno*;
 Die' n'ai e santa Julia di liuorno;
 Die' n'ai e san piero in grado di pisa;
 Die' n'ai e santa maria del ponte nuouo di pisa;
 Die' n'ai e santo ranieri pisano;
 Die' n'ai e la nunziata di firenze;
 Die' n'ai e san giouanni di firenze;
 Die' n'ai e 'l uolto santo di lucca;
 Die' n'ai e santa croce del corbo;
 Die' n'ai e sant'irma del tiro (2);
 Die' n'ai e sant'antonio del mischio (3);
 Die' n'ai e san niccoloso di porto fin (4);
 Die' n'ai e san frettoso di co dimonte (5);
 Die' n'ai e san giuliano di quarto;
 Die' n'ai e san lorenzo di gienoua;
 Die' n'ai e santa maria di corom (6);
 Die' n'ai e santa maria del garbo (7);

(1) *santa maria della cappella di capo corso di corsicha*. È il capo più settentrionale dell'isola (lat. *Caput Corsi*). V. Compasso (l. cit., IV, pp. 210, 260); KRETSCHMER, p. 604.

(2) *sant'irma del tiro*. S. Ermo (o Hermite?), l'od. Porto Venerè in Tiro, nella Spezia, che il Compasso (l. cit., IV p. 209) ci descrive così: « Porto Veneri à buon porto, e dal lato dell'Isola a qui à tre Isole, e la grande Isola di verso lo castello di Porto Veneri è ben di fora a questa Isola, n'ae due, le quali à nome Tier la maggiore, e l'altra Tieret ». V. KRETSCHMER, p. 595.

(3) *sant'antonio del mischio*. Oggidì Punta del Mesco sopra Monterosso, presso Spezia.

(4) *san niccoloso di porto fin*. Portofino (lat. *Portus Dulfinus*) sul golfo di Rapallo. Sotto il nome di « *Porto Alfino* » è ricordato già nel Compasso (l. cit. IV, p. 209). Per « *Porto Dolfin* », v. KRETSCHMER, p. 595.

(5) *san frettoso di co dimonte*. San Fruttuoso di Codimonte, che il Compasso (l. cit., IV, p. 209) ora chiama « Capo di monte », ora « *Codemonte* ». È l'od. Punta Chiappa. V. KRETSCHMER, p. 395.

(6) *santa maria di corom*. Un « Capo della corona » sulla riviera cita il Compasso (l. cit., IV, p. 204): « Dal Capo della Corona alla città di Marsilia à 20 miglia per Levante verso greco poco ». È l'od. « *Couronne* ». V. FISCHER, p. 238; KRETSCHMER, p. 590.

(7) *santa maria del garbo*. Un monte « Garbo » trovo nel Compasso (l. cit., IV, p. 234): « Da monte Garbo che d'è di levante a Lajasso 15 miglia fino a Lajasso a ponente e a levante »; e allora si tratterà di nome di luogo

- Die' n'ai e sant'ambrogio di botri (1);
 Die' n'ai e santa maria di castel nuouo di saona;
 Die' n'ai e santa marta del cauo di noli;
 Die' n'ai e santa margherita dell'isola (2);
 Die' n'ai e san piero di maghalona *da monpolieri* (3);
 Die' n'ai e san paolo di nerbona;
 Die' n'ai e san luigi di francia;
 Die' n'ai e 'l baron santo antonio, corpo santo, *d'arlj*;
 Die' n'ai e santa maria della licata (4);
 Die' n'ai e san francesco di colliueri (5);
 Die' n'ai e santa maria della serra di barzalona;
 (c. 27 b) Die' n'ai e santa eulalia di barzalona;
 Die' n'ai e santa maria di monserrat *di barzalona* (6);
 Die' n'ai e santa ghegha di terragona (7);
 Die' n'ai e santa maria della rapida di tortosa;

d'Africa passato in Europa. Il Garbo era per gl'Italiani del M. E. un regno sulla costa di Tunisi. Di là fu trasportato, prima come nome di sestiere e contrada (*Via del Garbo*), poi come nome comune a Firenze ed altrove. Trovo anche ricordata nei Portolani un'isola di *Garbi*, *Gerbi*, *Zerbi*, l'odierna *Gerba* (antic. *Meninx insula*), l'antica isola de' Lotofagi nel golfo di Gabes.

(1) *sant' ambrogio di botri*. L'od. Voltri e Boltri (anche nel M. Evo *Vul-turi*), parte della città dell'od. Voltri di Liguria, sulla riviera di ponente.

(2) *santa margherita dell'isola*. Sarà l'od. Santa Margherita nel golfo di Spezia, sotto Punta Chiappa? Della nostra chiesa parla anche il Compasso (l. cit., IV, p. 207): « Santa Margherita (dell'isola) si à buono porto di verso greco, e in mezzo d'essa à una Chiesa antica disfatta ». Una Santa Margherita c'è anche presso Nizza (*Ste Marguerite*), e probabilmente si tratterà di quest'ultima.

(3) *san piero di maghalona da monpolieri*. Cioè « Maguellone » di Montpellier, laguna sulla costa della Provenza. Per la chiesa v. KRETSCHMER, p. 589.

(4) *santa maria della licata*. Locata, Leucate (lat. *Alicata*). È luogo sulla laguna d'egual nome, in Provenza.

(5) *san francesco di colliueri*. L'od. « Collioure » (lat. *Caucoliberis*, -rum) nel Rossiglione, capoluogo dei Pirenei orientali; piccolo porto, ricordato di frequente negli antichi scritti mercantili. Così nel PERUZZI, op. cit., III, pp. 224, 518, 520; Compasso (l. cit., IV, p. 203); KRETSCHMER, p. 589.

(6) *santa maria di monserrat di barzalona*. Chiesa di « Monserrat » sotto Manresa, a NO. di Barcellona.

(7) *santa ghega di terragona*. Santa Tecla di Tarragona.

Die' n'ai e santa maria di paniscola (1);
 Die' n'ai e santa maria del poggio di ualenza;
 Die' n'ai e santa maria della mare di ualenza;
 Die' n'ai e santa maria del poggio di minorica;
 Die' n'ai e santa maria della sen di maiorca (2);
 Die' n'ai e san niccollò di porto pino (3);
 Die' n'ai e santa maria del castello di euiza (4);
 Die' n'ai e san domenico di cartogiena;
 Die' n'ai e la uerace croce di cadisi;
 Die' n'ai e santa maria del porto (5);
 Die' n'ai e santa maria di sibilìa;
 Die' n'ai e san uincente del cauo (6);
 Die' nai e santa maria del cauo di picceri (7);
 Die' n'ai e san domenico di lisbona;
 Die' n'ai e santa maria di finisterra;
 Die' n'ai e santa maria di mongia (8);
 Die' n'ai e san Jacomo di galizia;
 Die' n'ai e santo adouardo d'antona (9);
 Die' n'ai e san tommaso di conturbiera (10);

(1) *santa maria di paniscola*. È l'od. « Peñíscola » sul Mediterraneo al NE. di Castellón de la Plana. Nella nostra forma ricorre pure ne' documenti mercantili. V. Compasso (l. cit., IV, p. 202); KRETSCHMER, p. 586; FISCHER, p. 236.

(2) *santa maria della sen* (seu) *di maiorca*. È la cattedrale di Maiorca.

(3) *san niccollò di porto pino*. L'od. « Puerto Pi ». Un Porto Pino c'è anche in Sardegna.

(4) *santa maria del castello di euiza*. L'isola di Íviza (Íbiza) del gruppo delle Pitiuse.

(5) *santa maria del porto*. È il « Puerto de Santa Maria » sopra Càdice.

(6) *san uincente del cauo*. È l'od. « Cabo de São Vicente ». V. FISCHER, p. 233.

(7) *santa maria del cauo di picceri*. È l'od. « Cabo Espichel », fra il capo suddetto e Lisbona, al sud di questa. Già dal Compasso (l. cit., IV, p. 199) è ricordato così: « Dalla detta bocca (del capo santo Vincenti) andando miglia 5 per libeccio è una secca chiamata Piccharo ».

(8) *santa maria di mongia*. È l'od. Mugia (ant. *Mogia Monçia*), al nord di Finisterre, nella Galizia; e con tal nome ricorre nelle carte navali e nei Portolani. V. FISCHER, p. 232; KRETSCHMER, p. 575.

(9) *santo adouardo d'antona*. L'od. « Southampton » al SO. di Londra.

(10) *san tommaso di conturbiera*. L'od. « Canterbury » (lat. *Durovernum e Cantauria*) città d'Inghilterra, capoluogo della contea di Kent, ad 80 km.

Die' n'ai e san paolo di londra;
 Die' n'ai e santa caterina de' banchi di fiandra (1);
 Die' n'ai e san giouanni delle schiuse (2);
 Die' n'ai e 'l santo sangue di bruggia (3);
 Die' n'ai e santa maria' di mettinborgo (4);
 Die' n'ai e lla beata maddalena.....

I. — LAUDA SACRA

RECITATA PER LO PASSATO DA' MARINAJ ROVIGNESI (5)

I.

Su la pòupa de sta nave
 sia la vergine Maria;
 san Nicola a lo timone,
 che ci mena a la bona via.

Dio n'agiùuti e la vergine Maria.

a SE. di Londra. Fra i nomi delle Case dell'Ordine nero che tenevano lane in Inghilterra, il PAGNINI (op. cit., III, p. 272) ricorda anche quello di « Chon-turberi ».

(1) *santa caterina de' banchi di fiandra*. Nelle carte antiche trovo una Santa Caterina, o Catalina. V. KRETSCHMER, p. 560; FISCHER, p. 228.

(2) *san giouanni delle schiuse*. È il patrono del porto, detto « delle Schiuse » dall'oland. *Sluis* (pic. *Ecluse*) sul mare Germanico, al confine belga, (nei Paesi Bassi), che sta in congiunzione con Brügge. Nella *Pratica della mercatura* del PEGOLOTTI (PAGNINI, op. cit., III, p. 244) è descritto così: « Il porto di mare di Bruggia si è alle Schiuse, che è una villa che è alla marina del mare del porto di Bruggia..., la quale villa delle Schiuse ene di lunghe da Bruggia 3 leghe di Fiandra ». V. anche KRETSCHMER, p. 560.

(3) *santo sangue di bruggia*. *Bruggia*, forma ital. per l'od. *Brügge* (ant. *Bruzzia*), celebre città commerciale del Belgio dove mettevano capo i mercanti fiorentini, specie per il traffico della lana.

(4) *santa maria di mettinborgo*. L'od. « Middelburg », città dell'isola Valacria, nella Zelanda (Paesi Bassi). Ricorre anche sotto forma di « Medeborg ». V. KRETSCHMER, p. 560.

(5) Questa lauda insieme ad altre preghiere, invocazioni e formule marinaresche, me la fornì, molti e molti anni fa, un vecchio lupo di mare e fior di galantuomo, il cap. Domenico Rocco, detto *Cidruza*, de' più stimati di Rovigno. Mi narrava egli d'essersi spinto colla sua barca fin sulle coste della Sicilia e dell'Africa; d'aver recitato egli stesso abitualmente la lauda e la formula ne' viaggi, e d'averla sentita recitare da altri uomini di mare, istriani e dalmati.

2.

Su la prua de sta nave
sia la vergine Maria;
san Rocco e san Spiridione,
che ci mena a la bona via.

Dio n'agiùuti e la vergine Maria.

3.

Drent'a la pòupa de sta nave
sia la vergine Maria;
santa Barbara, nostra avucata,
che ci salva l'altelgiaria.

Dio n'agiùuti e la vergine Maria.

4.

Sia laudato e sempre sia
el nome di Gesù, Giusepe e Maria,
cun dòuti li suoi santi,
sant'Antuonio in cunpania.

Dio n'agiùuti e la vergine Maria.

5.

Sia laudato e sempre sia
el nome di Gesù, Giuseppe e Maria,
cun dòuti li suoi santi,
San Nicola in cunpania.

Dio n'agiùuti e la Vergine Maria.

6.

Sia laudato e sempre sia
el nome di Gesù, Giusepe e Maria;
cun dòuti li suoi santi:
sant'Ufemia (1) in cunpania.

Dio n'agiùuti e la vergine Maria.

.
.

(1) *S^{ta} Ufemia* è la santa calcedonese, patrona della città di Rovigno.

II. — FORMULA SACRA

RECITATA IN PASSATO DA' MARINAJ ROVIGNESI.

I.

Chi salva questa nave?

Santa avemaria. —

Chi salva questa nave?

Santa avemaria. —

Chi salva questa nave?

Santa avemaria. —

Cun dòuti li suoi santi e sante,

che la salvi e guardi in via!

Dio n'agiòuti e la vergine Maria.

2.

Una avemaria un ave.

per questa bona nave,

che sia la benvenuta!

Idio agiòuta a chi la salòuta.

Amen.